

→ **Boris Gryzlov**, speaker della Duma dal 2003, si dimette dopo l'insuccesso di Russia Unita

→ **Il premier** vuole rafforzare i controlli sulla rete con il pretesto della lotta alla pedopornografia

Russia, Putin prepara la vendetta sul web

Straburgo: nuovo voto

Foto di Denis Sinyakov/Reuters



Azione delle femministe russe del gruppo Pussy Riot per gli arresti degli oppositori Ilya Yashin and Alexei Navalny

Dopo l'insuccesso elettorale lascia la Duma lo speaker Boris Gryzlov, fedelissimo di Putin. Lo «zar» prepara un giro di vite sul web che ha portato la gente in piazza. Oggi il vertice Russia-Ue: si parlerà anche di brogli.

MARINA MASTROLUCA

mastroluca@unita.it

Qualche contraccolpo era inevitabile. Con Russia Unita scivolata nelle urne e migliaia di persone in piazza a protestare contro i brogli, quando persino il presidente Medvedev concede terreno sull'opportunità di un'inchiesta, qualcosa andava pur fatto. Boris Gryzlov, speaker della Duma per otto anni e presidente del consiglio supremo di Russia Unita, annuncia che

non resterà in Parlamento, ritenendo «inappropriato restare speaker per più di due mandati consecutivi». Proprio lui, sostenitore fedelissimo di Putin che si appresta al suo terzo mandato presidenziale - sia pure intervallato da quattro anni da premier. Proprio lui che ha fatto della Duma uno strumento docilissimo, pronto ad avallare qualunque decisione teorizzando che il Parlamento «non è il posto di discussioni politiche».

Persa la maggioranza costituzionale e conservata d'un soffio quella assoluta, Russia Unita ha bisogno di alleanze, come ha suggerito Medvedev, intenzionato a tacitare le proteste sulle irregolarità del voto allargando la base di governo. E non è Gryzlov la persona più adatta a cercare il dialogo. Questione di stile e

di carisma, secondo qualche analista. Ma anche di opportunità politica: come più alto in grado subito dietro a Putin toccava all'ex speaker pagare pegno per l'impopolarità nelle urne.

MINACCE A GOLOS

Un pezzo da novanta che salta - mentre entrano alla Duma una ex playmate di Playboy, un boxer peso massimo, una star del tennis e diversi attori e la promessa che la presidenza della metà delle commissioni andrà alle opposizioni - non è però il segno di una linea più dialogante dei vertici russi. Nikolai Patrushev, ex direttore dei servizi segreti, Fsb, e attuale capo del Consiglio di sicurezza russo, ha annunciato una stretta sul web, diventato nel corso di questa campagna elettorale un pun-

to di riferimento per l'opposizione extraparlamentare e un micidiale strumento di critica del regime.

«I tentativi di impedire alle persone di comunicare sono in linea di principio controproducenti e anche immorali - ha detto Patrushev -. Tuttavia non dobbiamo ignorare l'uso di internet da parte di criminali e gruppi terroristici. Una ragionevole regolazione va condotta in Russia, come già accade negli Stati Uniti, in Cina e in molti altri Paesi». Nessun dettaglio sul come, ma sono affermazioni che suonano minacciose a poche ore dalla decapitazione del gruppo Kommersant, colpevole di aver dato troppo spazio ad atteggiamenti anti-putiniani. Ieri 60 giornalisti della testata hanno criticato la decisione in una lettera all'editore in cui definiscono i licenziamenti «un atto di intimidazione».

Kommersant

Dopo i licenziamenti, lettera di 60 reporter: «Atto di intimidazione»

Putin ha sempre detto che lo Stato non può - e non deve - controllare il web. Ma secondo il Moscow Times ci sarebbero pressioni all'interno del suo entourage perché si adotti per internet lo schema cinese. L'ipotesi è che si usi il progetto di legge contro la pedopornografia on line per introdurre la censura su internet. Secondo il quotidiano Vedomosti i provider potrebbero essere obbligati a bloccare i siti con contenuti ritenuti «illeghi» o «estremisti», in termini tanto generici che la Lega per la sicurezza su internet che aveva promosso il disegno di legge si è dissociata. Già la scorsa settimana l'Fsb ha chiesto a VKontakte, il Facebook russo, di impedire l'utilizzo del social network per organizzare manifestazioni. Pressioni dirette hanno colpito l'ong anti-brogli Golos, il cui sito è stato bloccato insieme ad altri nel giorno delle elezioni. La direttrice dell'ong ha ricevuto anche minacce di morte scritte sulla porta di casa e sulle scale: «Shibanova muori».

La libertà di riunione e di parola, nonché il rispetto dell'impegno per garantire libere elezioni, saranno evocati oggi al vertice Russia-Ue. L'Europarlamento ieri ha votato una mozione in cui si chiedono a Mosca nuove elezioni e un'inchiesta «su tutte le segnalazioni di frodi e intimidazioni». ♦